



Fondazione Mimmo Rotella



## MIMMO ROTELLA IL GENIO POLIEDRICO

VILLA BERTELLI – FORTE DEI MARMİ (LU)

30 aprile al 17 settembre 2023.

La città di **Forte dei Marmi** celebra uno dei più grandi maestri dell'arte italiana, **Mimmo Rotella**, con una grande mostra ordinata negli spazi espositivi di **Villa Bertelli** a Forte dei Marmi. L'artista italiano, amico di Pollock, Rauschenberg e Twombly, conosciuto in tutto il mondo, è stato un vero genio rivoluzionario e grande anticipatore dei tempi. Oggi la sua arte sta conoscendo un percorso internazionale di riscoperta, a cominciare da questa mostra straordinaria che con 45 opere storiche e capolavori assoluti racconta quel genio poliedrico che fu Mimmo Rotella attraverso le tecniche e i gesti che caratterizzano la sua opera.

Mimmo Rotella è stato uno tra i più grandi protagonisti mondiali del secondo Novecento, a New York è in corso una grande mostra che mette in risalto le sue opere, in parallelo a Forte dei Marmi.

New York è stata negli anni '50 e '60 una seconda casa per Rotella, sempre ospite dei suoi amici Andy Warhol, Jeanne-Claude e Christo.

**MIMMO ROTELLA IL GENIO POLIEDRICO** è curata da **Edoardo Falcioni**, promossa da **Villa Bertelli**, **Comune di Forte dei Marmi**, **Fondazione Mimmo Rotella** e coprodotta con **Oblong Contemporary Art Gallery** di Dubai e Forte dei Marmi. La rassegna è sotto il Patrocinio di **Regione Toscana** e **Provincia di Lucca**, ed è sponsorizzata da **Hublot**, **Bartorelli Gioiellerie**, **Ciaccio Arte - Broker Insurance Group**.

### LA MOSTRA E L'AUTORE

Mimmo Rotella ha saputo creare una gamma infinita di sfumature artistiche e innovazioni stilistiche, declinabili in numerosi ambiti adoperati in circa sessanta anni di carriera, mostrandosi così già nell'immediato dopo guerra al pubblico e alla critica come un "grande scopritore di tecniche e tipologie pittoriche".

Tra queste possiamo annoverare gli esordi con la pittura e il disegno tradizionale di stampo figurativo e poi astratto-geometrico nella seconda metà degli anni Quaranta quando cominciò a frequentare gli esponenti del Gruppo Forma 1, l'invenzione del *décollage* (forse l'innovazione a cui il Maestro rimarrà più affezionato durante tutta la sua carriera, e che lo consacrerà quale figura di spicco dell'arte contemporanea) e parallelamente quella dei *retro d'affiches*, i riporti fotografici che rappresentano principalmente *reportages* socio-politici e ritratti di colleghi e amici, gli *artypos* realizzati scegliendo in tipografia fogli di stampa utilizzati per gli avviamenti di macchina e sui quali venivano stampate immagini a caso, successivamente trasportate dall'artista su supporti come tela o plastica, i *frottages* e gli *effaçages* in cui la cromia delle immagini rappresentate subisce un impoverimento nel primo caso, un vivace decolorimento invece nel secondo, i *blanks* in cui vengono creati dei vuoti di immagine applicando fogli monocromi sopra i manifesti, le nuove icone che rappresentano un'evoluzione dei *blanks* in chiave decisamente più Pop, e le sovrappiture su tela o lamiera, senza poi tralasciare tutta una serie di invenzioni che hanno a che fare con l'eredità di matrice prettamente *duchampiana* del *ready-made* e della scultura *dada*.

Rotella è stato in grado, sin dagli esordi negli anni '40, di appropriarsi di decennio in decennio di nuovi *medium* e innovazioni tecnico-stilistiche con cui ha progredito in una crociata artistica del tutto slegata dalla prigionia di una definizione o etichetta: nonostante intorno al 1960/1961 aderisca al Nouveau Réalisme (pur non avendo espresso alcun dissenso verso le prime rassegne organizzate dal critico francese Pierre Restany nel 1960, parteciperà alla prima manifestazione ufficiale della nuova corrente soltanto nel Maggio del 1961, a Parigi), divenendo così l'unico italiano a far parte del movimento, egli passò alla storia come un artista estremamente poliedrico, capace di spaziare tra diversi stilemi artistici: scegliendo di non limitarsi soltanto ad una sola tecnica o ad uno stile specifico, ma al contrario sperimentando sempre nuove strade, egli è riuscito a fondere insieme diversi elementi ed influenze per creare così un linguaggio artistico

unico e personale, capace di includere al suo interno tutte le diverse pulsioni creative. Ed è stato proprio Restany sul finire degli anni '90 a descrivere Rotella come "mezzo secolo di cultura urbana", alludendo così all'intervento che l'artista ha saputo compiere nei confronti del proprio tempo portando, fin dalle sue prime ricerche nell'immediato dopo-guerra, un respiro internazionale sulla scena artistica italiana, ancora imbrigliata tra Astrazione e Realismo.

In questo senso, l'artista non si pone soltanto come un genio rivoluzionario ma anche come un vero e proprio anticipatore: se nella New York degli anni Ottanta sarà dato risalto a un nuovo linguaggio proveniente dai graffiti e dall'arte di strada, già trent'anni prima Rotella fu in grado di appropriarsi del manifesto stradale come simbolo di una coniugazione urbana rappresentativa del *boom economico* e della crescente euforia di quegli anni per narrare al pubblico una poesia visiva tutta sua, proveniente dalla strada ma arricchita dall'intervento dell'artista stesso nel suo studio.

### **La mostra di Forte dei Marmi si sofferma, in particolare, sulle tecniche utilizzate da Rotella nel corso della sua produzione artistica e della sua ricerca in arte.**

Il percorso espositivo parte dai **Décollages storici e retro d'affiches**, che raccontano l'atto *rotelliano* di strappare i manifesti dalle strade per poi elaborarli e trasportarli su supporti come tele e carte e creare così opere d'arte presentate come pittoriche: il *décollage*, la cui parabola verrà celebrata nel 1962 presso la Galleria J di Parigi in una mostra dal titolo "Cinecittà". L'altra grande innovazione concepita durante la prima metà degli anni '50 è rappresentata dai **retro d'affiches**: opere realizzate mediante i manifesti strappati dalle strade ma, in questo caso, "manipolati ed elaborati" al retro della carta, spesso caratterizzata dalla presenza di colla, ruggine ed altre imperfezioni capaci di evocare la grandezza della materia così come esaltata da Rotella.

La mostra procede con l'esposizione degli **Artypos**. L'*artypos* rappresenta un'innovazione di linguaggio che andrà a costituire "il massimo raggio di esplorazione di tutta l'opera di Rotella". Le prime opere realizzate con questa innovativa tecnica, nacquero dall'intuizione di utilizzare gli scarti della tipografia nelle arti visive, e vennero esposti per la prima volta al pubblico nella retrospettiva al Teatro La Fenice di Venezia nel 1966, con un successo critico immediato che, oltre a sancire il definitivo superamento della pittura e l'avvento di un nuovo tipo di arte "meccanica" distinta dalle tecniche serigrafiche in auge negli Stati Uniti, questi lavori permettono a Rotella di soffermarsi, come già accaduto con i *décollages* più figurativi, sul mondo della pubblicità commerciale, qui decomposto per essere successivamente rielaborato e privato del suo significato originale, e per assumere così un nuovo valore estetico.

Ulteriore sezione riguarda le **nuove icone**: si tratta di opere che prendono forma attraverso la sovrapposizione di ritagli monocromi su immagini pubblicitarie rappresentanti icone del cinema o della cultura popolare, utilizzati qui come veri e propri frammenti da ricomporre in un nuovo contesto. In questo modo, Rotella trasforma gli oggetti di consumo e le icone del suo tempo in veri e propri simboli dell'immaginario collettivo. Con le **sovrappitture** Rotella ha integrato la sua tecnica originaria iniziando ad eseguire delle sovrappitture su *décollage*: partendo dagli strappi effettuati sui manifesti, ha implementato nel suo *modus operandi* la presenza del gesto pittorico puro, andando così a rappresentare figure che richiamano le "tracce della tradizione", per citare Achille Bonito Oliva, ed instaurare di conseguenza un procedimento dialettico tra *décollage* e pittura. Per riprendere sempre l'opinione del critico padre della Transavanguardia, è emblematico il paragone tra il graffito e la sovrappittura: se il primo è un gesto forte che parte dall'istintività, nel secondo caso possiamo invece riscontrare una "prevalenza della pittura e di un linguaggio espressivo". L'ultima parte della mostra tratta dei **Décollages recenti: le muse ispiratrici di Rotella**. L'artista, attento osservatore della società dello spettacolo e del *glamour*, fino agli ultimi lavori eseguiti poco prima della sua morte, avvenuta nel 2006, vede nel cinema la sua più grande fonte di ispirazione, cui si aggiunge la passione per il mondo della moda e della creatività in generale. Sono opere di matrice decisamente Pop e figurativa che concludono e completano questa mostra e che dimostrano e mettono in risalto la fenomenologia culturale *rotelliana* con i suoi perenni rimandi al cinema e allo spettacolo in generale.

**La mostra è a ingresso libero.**

**È aperta al pubblico tutti i giorni nei seguenti orari:**

**maggio, giugno, settembre dalle 16:00 alle ore 19:00;**

**luglio e agosto dalle 17:00 alle 22:00**

**Resta chiusa nei giorni dei concerti di Villa Bertelli Live 2023.**



Fondazione Mimmo Rotella



# MIMMO ROTELLA IL GENIO POLIEDRICO

*VILLA BERTELLI – FORTE DEI MARMI (LU)*

*30 April - 17 September 2023.*

The city of **Forte dei Marmi** celebrates one of the greatest masters of Italian art, **Mimmo Rotella**, with a large exhibition arranged in the spaces of Villa Bertelli in Forte dei Marmi. The Italian artist, friend of Pollock, Rauschenberg and Twombly, known throughout the world, was a true revolutionary genius and a great forerunner of times and trends. Today his art is undergoing an international journey of rediscovery, starting with this extraordinary exhibition which, with 45 historical works and absolute masterpieces, portrays the multifaceted genius through the techniques and gestures that characterize Rotella's work.

Mimmo Rotella was one of the greatest world protagonists of the second half of the 20th century, a major exhibition is underway in New York that highlights his works, parallel to Forte dei Marmi.

**MIMMO ROTELLA: Il Genio Poliedrico** is curated by **Edoardo Falcioni**, promoted by **Villa Bertelli**, the **Municipality of Forte dei Marmi**, **Fondazione Mimmo Rotella** and co-produced with **Oblong Contemporary Art Gallery** of Dubai and Forte dei Marmi. The exhibition is under the patronage of **Regione Toscana** and the **Provincia di Lucca**, and is sponsored by **Hublot**, **Bartorelli Gioiellerie**, and **Ciaccio Arte - Broker Insurance Group**.

## THE EXHIBITION AND THE ARTIST

Mimmo Rotella was able to create an infinite range of artistic nuances and stylistic innovations, which can be declined in numerous areas used in about sixty years of career, thus already showing himself immediately after the war to the public and critics as a "great discoverer of pictorial techniques and typologies". Among these we can count the beginnings with traditional figurative and then abstract-geometric painting and drawing in the second half of the 1940s when he began to associate with the exponents of the Forma 1 Group, the invention of *décollage* (perhaps the innovation to which the Maestro will remain more fond throughout his career, and which will consecrate him as a leading figure in contemporary art) and in parallel that of the backs of *affiches*; the photographic reports that mainly represent socio-political reportages and portraits of colleagues and friends; the *artypos* made by choosing printing sheets used for machine start-ups and on which random images were printed, subsequently transported by the artist on supports such as canvas or plastic; the *frottages* and the *effaçages* in which the colors of the images represented undergo a impoverishment in the first case, a lively discoloration instead in the second, the blanks in which image voids are created by applying monochrome sheets over the posters; the new icons that represent an evolution of the blanks in a decidedly more Pop key; and the overpainting on canvas or sheet metal, without neglecting a whole series of inventions that have to do with the purely Duchampian heritage of the ready-made and Dada sculpture.

From the outset in the 1940s, Rotella was able to appropriate new mediums and technical-stylistic innovations from decade to decade with which he progressed in an artistic crusade completely unrelated to the imprisonment of a definition or label: despite around the 1960/1961 adheres to the *Nouveau Réalisme* (although he has not expressed any dissent towards the first exhibitions organized by the French critic Pierre Restany in 1960, he will participate in the first official manifestation of the new current only in May 1961, in Paris), thus becoming the only Italian to be part of the movement, he went down in history as an extremely multifaceted artist, capable of ranging between different artistic styles: choosing not to limit himself only to a single technique or a specific style, but on the contrary always experimenting with new paths, he is managed to blend together different elements and influences to create a unique and personal artistic language, capable of including all the different creative impulses within it.

And it was Restany himself at the end of the 1990s who described Rotella as "half a century of urban culture", thus alluding to the intervention that the artist was able to carry out with regard to his own time bringing, right from his first research into the immediate post-war, an international breath on the Italian art scene, still caught between Abstraction and Realism.

In this sense, the artist not only stands as a revolutionary genius but also as a real forerunner: if in New York in the eighties a new language was deriving from graffiti and street art, already thirty years earlier Rotella was able to appropriate the street poster as a symbol of an urban conjugation representative of the economic boom and growing euphoria of those years to narrate to the public a visual poetry of his own, coming from the street but enriched by the artist's intervention himself in his studio.

**The Forte dei Marmi exhibition focuses, in particular, on the techniques used by Rotella in the course of his artistic production and his research in art.**

The exhibition itinerary starts from the historical Décollages and retro d'affiches, which recount Rotella's act of tearing posters from the streets and then processing them and transposing them onto supports such as canvases and papers and thus creating works of art presented as pictorial: the décollage, whose parable will be celebrated in 1962 at the J Gallery in Paris in an exhibition entitled "Cinecittà". The other major innovation conceived during the first half of the 1950s is represented by the retro d'affiches: works created using posters torn from the streets but, in this case, "manipulated and elaborated" on the reverse of the paper, often characterized by the presence of glue, rust and other imperfections capable of evoking the greatness of the material as exalted by Rotella.

The exhibition continues with the display of the Artypos. The artypo represents an innovation of language that will constitute "the maximum ray of exploration of all of Rotella's work". The first works created with this innovative technique were born from the intuition of using typography waste in the visual arts, and were exhibited to the public for the first time in the retrospective at the Teatro La Fenice in Venice in 1966, with immediate critical success which, in addition to sanctioning the definitive overcoming of painting and the advent of a new type of "mechanical" art distinct from the serigraphic techniques in vogue in the United States, these works allow Rotella to dwell, as already happened with the more figurative décollages, on the world of commercial advertising, decomposed here to be subsequently reworked and deprived of its original meaning, and to thus assume a new aesthetic value.

Another section concerns the new icons: these are works that take shape through the superimposition of monochrome clippings on advertising images representing icons of cinema or popular culture, used here as real fragments to be recomposed in a new context. In this way, Rotella transforms the consumer objects and icons of his time into real symbols of the collective imagination. With the overpaints Rotella has integrated his original technique starting to perform overpaints on décollage: starting from the tears made on the posters, he has implemented in his modus operandi the presence of the pure pictorial gesture, thus going to represent figures that recall the "traces of the ", to quote Achille Bonito Oliva, and consequently establish a dialectical process between décollage and painting. Again to take up the opinion of the critic who was the father of the Transavantgarde, the comparison between graffiti and overpainting is emblematic: if the former is a strong gesture that starts from instinct, in the latter case we can instead find a "prevalence of painting and a expressive language". The last part of the exhibition deals with the recent Décollages: the inspiring muses of Rotella. The artist, an attentive observer of the society of entertainment and glamour, right up to the last works carried out shortly before his death in 2006, sees his greatest source of inspiration in the cinema, to which is added his passion for the world of fashion and creativity in general. They are decidedly Pop and figurative works which conclude and complete this exhibition and which demonstrate and highlight Rotelli's cultural phenomenology with its perennial references to cinema and entertainment in general.

**The exhibition is free to enter.**

**It is open to the public every day at the following times:**

**May, June, September from 16:00 to 19:00;**

**July and August from 5pm to 10pm**

**It remains closed on the days of the Villa Bertelli Live 2023 concerts.**